

In questa domenica di Pasqua, il tema del Vangelo cambia. Finora c'eravamo confrontati con i vari modi con cui entrare in relazione con Gesù risorto. In questa domenica la Parola ci aiuta a far nostro il modello d'uomo che Gesù ci propone di vivere: è il modello del pastore.

L'uomo, diversamente dall'animale, non è vincolato solo all'istinto, è libero e mosso dal desiderio di vita e di felicità; questi però sono realtà da educare e chiedono quindi modelli di riferimento secondo i quali crescere, essi ci guidano, ci conducono, ci controllano.

A volte la società e la cultura, attuano meccanismi di convincimento che non ci aiutano sempre a essere consapevoli delle scelte che facciamo, così che lo spazio per la libertà è sempre minore.

Gesù viene per portarci restituirci ad essa con un appello a seguire lui e non il resto.

Eppure, diversamente da quanto sembra emergere dal Vangelo, la cosa non è così semplice. Siamo portati a prendere come modello, come oggetto dei nostri desideri da realizzare quello che ci sembra essere il più realizzato, quello che riesce a dominare sugli altri. Così capita che se uno non vuole seguire quel modello, venga emarginato o eliminato.

A causa di questo, la storia del mondo è davvero la storia della violenza che rischia di crescere sempre di più. Ecco invece il sogno di Dio: l'uomo nuovo che propone Gesù non è l'uomo più violento che domina, opprime ed elimina, ma è l'uomo che prende l'umanità nel suo limite e nella sua debolezza, la serve, l'aiuta, è solidale e la fa crescere nella libertà che non è quella di dominare, ma è quella di servire per amore.

È necessario per una società fare politiche economiche e sociali con relativi interventi, ma occorre comprendere che per cambiare il mondo occorre lavorare sulle persone. Il mondo cambia se sono io il primo a cambiare. Vi invito all'ascolto di una canzone del SERMIG

<https://www.youtube.com/watch?v=IOgGXQ6RxTg>

È un momento opportuno perché scopriamo che o ci facciamo fuori a vicenda, o davvero bisogna impostare un nuovo tipo d'uomo, un nuovo tipo di rapporti che non siano più fondati sull'uomo che è lupo per l'altro uomo, ma davvero l'uomo che è uomo, l'uomo che è figlio di Dio, l'uomo che è fratello. E noi cristiani in questo abbiamo un grande ruolo nell'umanità, di cui dobbiamo essere coscienti; perché il cristianesimo non si vuole imporre a nessuno, vuol semplicemente proporre ad ogni uomo la sua umanità di figlio e fratello.

Il Vangelo di questa domenica è tutta un'esposizione per contrappunto del Pastore bello, del modello vero di uomo e degli altri pastori che sono briganti, ladri, lupi, mercenari. Quale modello seguiamo?

Gesù mostra che ci sono due tipi di pastore: ci sono i capi del popolo che non portano alla libertà, non portano alla vita, ma portano all'oppressione e alla schiavitù. Dall'altra parte Gesù che viene a portare l'uomo verso la libertà e la vita. Ora questi capi non sono persone disoneste: sono le persone migliori del mondo, sono i capi del popolo di Dio che conoscono la legge e la osservano e che ci tengono che tutto il popolo osservi questa legge, solo che pensa di possederla nelle proprie mani.

Chi crede di conoscere l'uomo e Dio è molto pericoloso, perché ciò che non corrisponde alla sua idea d'uomo viene eliminato e ciò che non corrisponde alla sua idea di Dio viene eliminato; quindi in nome di Dio si eliminano gli altri. Dio è un mistero, l'uomo è un mistero e chi non rispetta l'uomo, non rispetta Dio.

